

Genitori/figli, 6 Maggio 2017

E' il giorno di "Genitori/figli" del JKF, mio babbo ha graziosamente acconsentito a vivere con me questa giornata anche se non abbiamo proprio l'età canonica degli altri partecipanti che hanno in media 10 anni, ma vabbè.

Appuntamento per andare insieme in palestra alle ore 13.30 nel cortile di casa: naturalmente babbo è in ritardo, sospetto che abbia un attacco di tremarella. Arriviamo (trafelati ed ovviamente in ritardo) in palestra e mi accoglie il Maestro Danilo con "Guarda che tutti gli altri maestri (cioè noi figli n.d.a.) sono già sul tatami!", mi precipito negli spogliatoi, trovo miracolosamente tutti i pezzi del judogi (anche se non dovrebbe essere così difficile, visto che sono solo tre) e mi scapicollo sul tatami. Babbo invece se la prende comoda e arriva a lezione quasi iniziata, proprio quando Danilo spiega l'importanza della puntualità, fra l'ilarità generale e con mio grande imbarazzo.

Quando siamo tutti più o meno pronti Danilo ci fa fare Za Rei, ovvero il saluto cerimoniale, e qui si cominciano a vedere i primi errori/orrori (naturalmente degli allievi): c'è chi si inginocchia prima del Maestro, chi scende con la gamba sbagliata, chi sembra che gli abbiano puntato una pistola alla testa e sia in attesa dell'esecuzione.

Danilo rassicura tutti i presenti che, se seguiremo con attenzione le sue istruzioni, quasi tutti potranno sopravvivere alla giornata senza fare corse disperate al CTO.

Iniziamo a vedere le basi delle cadute e babbo si entusiasma quando dobbiamo provare le Mae Ukemi, ovvero le cadute in avanti: per semplificarci il compito Danilo ce le fa provare dalla posizione in ginocchio (anche perché se le avesse fatte provare dalla posizione in piedi è molto probabile che chi scrive al momento starebbe patendo le conseguenze di una frattura del setto nasale per pregresso trauma facciale!): dobbiamo spingere il nostro compagno a terra e lui deve ammortizzare la caduta con le braccia. Quando i ruoli si invertono e sono gli allievi che devono spingere a terra i "maestri" si assiste a scene meravigliose, fra cui quella dove mio babbo, invece di limitarsi a spingermi con le mani, si impegna con tutte le sue forze a buttarmi faccia a terra con i suoi piedoni in mezzo alla mia schiena!!! Io questo l'ho saputo in un secondo momento, ma credo che la scena sia stata immortalata a futura memoria.

A causa del mio grado (infimo) di cintura (bianca tendente al trasparente), mi trovo verso l'estrema sinistra del tatami, dove ci sono le panche da dove le mamme dei maestri assistono alla lezione (sono più i babbi che si sono prestati ad immolarsi per la causa). Fra loro c'è la Giada, mia compagna nel corso Adulti, che in breve tempo mi fa diventare l'idolo di tutte le mamme lì presenti.

Inoltre il nostro corso è rappresentato anche dal mitico FotoFonta che svolazza fra noi per immortalarci durante la pratica con i nostri allievi: spero che le foto che mi ritraggono vengano bruciate!!!!

Danilo poi passa ad un'infarinatura delle varie tecniche per buttare in terra l'avversario: prova a dimostrare Sasae, Tai Otoshi e, con mio grande sconforto ma grande gioia di mio babbo, Uchi Mata. Lui (che in un passato molto remoto, quasi trapassato, ha fatto un po' di judo all'accademia di Polizia) trova che sia la tecnica più congeniale per sbattermi senza pietà sul tatami e la mette in pratica con grande allegria, da parte mia non così ricambiata: sospetto si voglia vendicare di tutto quello che gli ho fatto passare nei miei xxx anni!!!

Trovo il mio riscatto quando il Maestro ci fa provare le immobilizzazioni: babbo non riesce a resistere alla mia Hon Gesa Gatame e si trova in difficoltà come una tartaruga girata sul guscio, alzarsi o liberarsi è fuori discussione e quindi si trova costretto ad arrendersi!!!

Gli allievi sono palesemente in difficoltà, alcuni sull'orlo di una crisi isterica, quindi il Maestro Danilo, molto saggiamente, decide di porre fine alle ostilità. E' di nuovo il tempo di Za Rei e forse queste due ore di lezione a qualcosa sono servite: quasi tutti riusciamo a fare il saluto in modo corretto.

Danilo ci congeda con un bellissimo discorso sul suo scopo nell'insegnamento del judo e poi tutti pronti per la foto ricordo (una delle settordicimila scattate da FotoFonta).

Una giornata bellissima, una giornata da ripetere (se babbo avrà ancora il fisico l'anno prossimo)!!!

PS Tutti i nomi delle varie tecniche sono assolutamente corretti perchè copiati spudoratamente dal libro "A scuola di judo"